

Laghetti alpini della Svizzera italiana

Laghetto (Chironico)

25



Da una valle all'altra

Scriveva, nel 1909, l'ingegner Agostino Nizzola, illustrando le caratteristiche dell'impianto idroelettrico del Ticineto: «A circa 1800 metri sul livello del mare, e sulla sponda destra della Valle di Chironico, esiste un laghetto alpino di 40 m circa di profondità e di 200'000 m² di superficie. Questo lago, opportunamente sbarrato, servì a creare un invaso di stagione mediante l'accumulazione di 1'500'000 m³. La diga, che ha nel suo punto più profondo un'altezza di 12,50 m ed una lunghezza in corona di 46 m, presenta dal punto di vista costruttivo dei particolari interessanti: fu costruita in muratura a secco e solo dalla parte bagnata è rivestita con muratura in calce idraulica di spessore variabile da 1 m a 40 cm. Sul rivestimento venne poi applicato un intonaco in cemento con un'armatura in ferro (lamiera stirata). Di fronte alla diga venne scavato nella roccia uno sfioratore di troppo pieno. La presa d'acqua è regolata mediante valvola a farfalla e tubazione di 35 cm di diametro».

La valvola era azionata dagli addetti all'impianto del Ticineto e questa operazione, eseguita tra l'Epifania e la fine di febbraio, rivive nel diario lasciatici dal capocentrale Dionigi Barudoni, il quale ricorda, in particolare, che nel febbraio del 1910, per aprire la valvola, si dovette, «unica soluzione», spezzarla con un lavoro che richiese anche «audacia» e che nel gennaio del 1917 una valanga sfondò la porta del rifugio alzato dieci anni prima sul lato sinistro del laghetto e ne fece tracimare l'acqua che asportò, precipitando a valle, «tubi, carriole, forgia, legname ed altro» (il rifugio sarà ricostruito, nel 1925, in posizione più sicura e viene ora usato dai pescatori).

È un laghetto quindi, quello di Chironico, che ha una sua storia da narrare: una storia di tecniche iniziate e di umano coraggio. Spiega, nel suo diario, il Barudoni: «Il personale che lassù deve recarsi nel tempo in cui le Alpi sono coperte di neve, deve scegliere giorni piuttosto rigidi per evitare le valanghe e non ventosi per evitare la tormenta, perché il vento, ordinariamente, soffia impetuoso, trovandosi il laghetto ai piedi della bocchetta, stretto avvallamento che serve anche di passaggio fra due fianchi di montagne e di confine fra la Valle al Chironico e la Valle Verzasca». Ed è appunto tale «passaggio», detto di Piatto, che fa parte di questa escursione che da Chironico porta a Sonogno o viceversa: è una gita per chi ha buone gambe e non soffre di vertigini e ama, marciando, mettere a confronto regioni separate e diverse anche per quel che riguarda le rispettive caratteristiche non solo ambientali.

Ci sono, durante la gita, nuclei montani da interrogare, cascate da fotografare, vette da desiderare e un paesaggio che muta con le ore e i metri di altitudine, dando valore alle linee o ai colori e poi fondendoli in un tutto unico e senza più confini nella sua ampiezza che fa dimenticare i nomi.

A chi sale da Cala, il laghetto si presenta in modo da lasciare scoprire solo gradatamente le sue possibilità tonali, racchiuse da contorni parsimoniosi, che offrono adagio adagio, a volte quasi con riluttanza, quello che hanno in serbo per il piacere di chi sa trovare, nell'acqua, gli elementi che la rendono variata.

A chi giunge, invece, da Cognora, esso dà l'impressione, inizialmente, di voler mostrare tutto quello che ha da far vedere; ma poi le rocce, verticali e altissime, che gli stanno attorno, lo nascondono come se fosse un liquido tesoro deposto sul fondo di una fortezza costruita con uno spreco massiccio e una precisione orafa, con un intento difensivo che solo quando si è a filo dell'acqua si scorge in tutta la sua gelosa potenza. Le rive non possono quindi che rispettare, nella loro configurazione, la volontà di un posto che, difensivo, non si illude di essere leggiadro; i ghiaioni, che qua e là stagionalmente affiorano quasi sentissero il bisogno di respirare un po' di luce, sembrano, dall'alto, camuffati da polverosi nevai; i colori, infine, sommersi, passano dal verde oscuro all'azzurro chiaro e dal grigio opaco alla trasparenza cristallina senza motivo e senza sfumature, quasi fosse vietato ogni amalgama ribelle a un'ordinanza che stabilisce, per il laghetto di Chironico, un numero preciso e limitato di tinte: questo non gli impedisce di sfruttare pittoricamente il vento (che rotola giù dalla bocchetta come se avesse scorto troppo tardi l'abisso) e il sole (che pare uscire, a volte, dalla pietra stessa della Cima Bianca resa incandescente dal suo fulgore).

L'escursione collega due valli e due dialetti; ha tratti che necessitano, per la sicurezza del transito, di corde fisse e angoli che ricorrono, per risultare ancora più tranquilli, al bisbiglio di una fontana di legno; ha croci scolpite dalla fede e alberi che hanno pure essi una funzione simbolica (altri si chinano, invece, sul laghetto come se vi avessero perso la loro ombra e, solo scrutandolo, lo interrogassero).

È una gita interessante e fascinosa, che invita anche a trascorrere una notte nella capanna di Cognora, realizzata in modo da smentire le considerazioni espresse nel 1935 dall'esperienza di Valerio Ostini nel libro «Alpinismo» curato da Angelo Tamburini: «Se si vuol alloggiare nei paesi della Verzasca sarà bene provvedersi prima del fabbisogno e accontentarsi di salumi, formaggi e uova. Le baite alpestri, segnatamente quelle degli alpi che non vengono più caricati, devono generalmente considerarsi soltanto rifugi di fortuna» (ma la capanna di Cognora servirà anche a esaudire il voto espresso nel 1969 da un altro appassionato escursionista, Pepito Carmine: «La Valle Verzasca attende che le sue montagne siano maggiormente conosciute. Non dobbiam o perciò indugiare ad erigere comode basi anche in questa valle. Saliti alla Cimetta, si dovrebbe procedere lungo le creste e, senza essere costretti a scendere in basso, sino al Pizzo Barone»).

Copyright:

Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)

Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona

www.ti.ch/cde

Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)

www.laghettilalpini.ch

Testo: Plinio Grossi

Foto: Ely Riva/Antonio Tabet

Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.

Informazioni sul percorso

Punto di partenza

L'escursione può prendere avvio da Chironico, in Valle Leventina, o da Sonogno, in Valle Verzasca.

Itinerario

Chironico (782 m) – Cala (1469 m) – Laghetto di Chironico (1763 m) – Passo di Piatto (2111 m) – Capanna Cognora (1938 m) – Cabioi (1079 m) – Sonogno (918 m).

Dislivello

Da Chironico al Laghetto: 981 m

Da Sonogno al Passo di Piatto: 1190 m

Dal Passo di Piatto al Laghetto: 345 m

Durata

Da Chironico: 4 ore, fino al Laghetto

Da Sonogno: 6 ore, fino al Laghetto

Equipaggiamento

Da montagna

Difficoltà particolari

Il passaggio del Ticineto è stato facilitato dal 2002, con la posa di un ponte.

Il sentiero Cognora – Passo di Piatto, riattato, è ora percorribile grazie alla posa di scale fisse.

Carta

1:25'000 CNS 1272 P. Campo Tencia

Segnaletica

Bianca-rossa

Periodo più indicato

Luglio-ottobre

Ristoro e rifugi

A Chironico e a Sonogno vi sono ristoranti e possibilità di alloggio.

La capanna Cognora (o Mezzodi), che si raggiunge a piedi, da Sonogno, in 3 ore e 30 appartiene alla Società Escursionistica Verzaschese che l'ha ripristinata e la gestisce. Ha 20 posti-letto, cucina a legna, illuminazione elettrica con pannelli solari. Non ha telefono.

La capanna Alpe Sponda, che si raggiunge a piedi, da Chironico, in 3 ore e da Cala in 1 ora e 30, è situata a 2000 m, ai piedi del Pizzo Forno, e appartiene alla SAT di Chiasso. Eretta nel 1948, venne demolita da una valanga nel 1975. Ricostruita, fu inaugurata nel 1977. Ha 56 posti-letto, cucina a legna e a gas, illuminazione elettrica e telefono (091 864 23 52). Informazioni aggiornate sulle capanne si trovano consultando il sito www.capanneti.ch.

Posteggi e collegamenti

Al termine della strada carrozzabile asfaltata e lunga 2 km, che da Chironico porta alla Cascata di Valle, vi è posto per parcheggiare una quindicina di automobili. Coloro che iniziano la gita a Sonogno devono lasciare qui la macchina. Agli addetti a quel posteggio può essere chiesto il permesso di farsi trasportare in auto sino a Cabioi, in quanto la strada della Val Vogorno è vietata al traffico motorizzato (da Sonogno a Cabioi ci vuole, a piedi, quasi un'ora). Chironico e Sonogno godono di servizi auto-postali con partenza, rispettivamente, da Lavorgo e da Locarno.

Informazioni sul laghetto

Estensione

150'000 m²

Coordinate

704,750/139,625

Il laghetto di Chironico, di forma ovale, è contenuto in una conca rocciosa di origine glaciale, composta soprattutto di gneiss e micascisti. Situato in un vallone laterale, molto incassato, della valle omonima, ha un bacino imbrifero di 1,8 km².

La trota iridea e la trota fario sono state ultimamente immesse nel laghetto, in cui si sviluppa bene il salmerino, introdotto, in pochi esemplari, qualche anno fa.

Nel 1984, lo studio dell'ing. W. Pfetsch di Minusio presentò all'AET un progetto di rimodernamento dell'impianto del Ticinetto, che prevedeva, in particolare, il ripristino della diga del laghetto di Chironico.

Informazioni storiche

Chironico

Il villaggio formava una parrocchia autonoma già all'inizio del XIII secolo, quando era chiamato Curonico o Cuironico.

La chiesa parrocchiale di San Maurizio è stata quasi tutta rinnovata nel XIX secolo. I paliotti in scagliola che ne decorano le cappelle laterali sono di G.M. Pancaldi (1766).

L'oratorio dei Santi Ambrogio e Maurizio era l'antica parrocchiale, menzionata nel 1227, ingrandita nel 1338 e restaurata negli anni 1939-40. Contiene interessanti affreschi, alcuni dei quali risalenti al 1338.

L'oratorio di San Bernardino di Chiaravalle a Cala già v'era nel 1567, periodo cui devono risalire gli affreschi dell'interno, restaurati nel 1948.

Sonogno

Era chiamato Senogio nel 1411 e Senonio nel 1591. Nel 1441 fu uno dei paesi verzaschesi che prestarono giuramento di fedeltà al duca di Savoia. Nel 1803 formò un solo comune con Frasco. La loro separazione fu decretata il 1° giugno 1843.

La chiesa parrocchiale di Santa Maria di Loreto fu costruita, a pianta centrale, nel 1854 su progetto dell'arch. A. Ghezzi di Lamone.

Nel villaggio, che è stato sistemato con la collaborazione della Fondazione svizzera per la difesa del patrimonio nazionale, vi sono il Museo di Val Verzasca (visitabile il pomeriggio da maggio a ottobre) e la Casa della lana, aperta nel 1978 dalla Pro Verzasca visitabile su prenotazione (tel. 091 746 12 13).

Informazioni naturalistiche

Vegetazione

Salendo dal versante verzaschese, tra la capanna Cognora e il Passo di Piatto, a sud-est della Cima Bianca, lungo un non ripido pendio e tra sfasciumi di roccia, vi è una colonia della rarissima Genziana gialla (*Gentiana lutea*), che ha foglie verdi-bluastre appaiate e una grande infiorescenza gialla.

Geologia e mineralogia

In Val Chironico vi sono gneiss aplici e granulatici, scisti biotiti e filladici. I minerali di questa zona sono ammirati nei musei di tutto il mondo: i cristalli di distene (cianite) del Pizzo Forno sono rinomati per la loro bellezza; venivano lavorati, un tempo, come gemme. Si trovano, come i cristalli di staurolite, nella paragonite, una mica bianca sodica, presente in giacimenti talora di grandi dimensioni. La Verzasca, dal Pizzo Barone sino al Verbano, rivela una struttura rocciosa composta soprattutto di gneiss e, in misura minore, di micascisti, anfiboliti e marmi. Sulle montagne che fanno da contorno all'escursione predomina lo gneiss leucocratico. Non mancano, anche su questo versante, le lenti quarzifere.

Fauna

Nella regione compresa nell'itinerario della gita si possono osservare, in particolare, aquila, francolino di monte, scricciolo, staccino, picchio muraiolo, merlo dal collare, tordo bottaccio, luì bianco, gracchio alpino, camosci, caprioli, marmotte e volpi.

Informazioni varie

Economia idroelettrica

L'impianto idroelettrico del Ticinetto, che appartiene attualmente alla Società Elettrica Sopracenerina, fu costruito nel 1907 su progetto della Motor Columbus di Baden, che due anni prima era stata autorizzata a sfruttare, fra le stazioni di Lavorgo e Bodio, le acque del Ticino e dei torrenti confluentivi. L'impianto del Ticinetto, realizzato per fornire l'energia ai lavori di esecuzione di quello principale, ebbe poi un carattere permanente. Con la diga di sbarramento di Chironico si creò un serbatoio di circa 5'000 m³ utilizzato dalla sottostante centrale della Biaschina.

Escursioni

Il Passo di Piatto era chiamato, un tempo, Passo di Laghetto. Non va confuso con la Bocchetta di Piatto (2083 m), che collegava gli Alpi di Bri e di Iragna. Il sentiero, una volta difficile e pericoloso, che porta da Cognora al Passo di Piatto è stato reso comodamente agibile dalla Società Escursionistica Verzaschese, con l'aiuto di volontari e l'appoggio finanziario della Banca del Gottardo, di comuni ed enti interessati. Il sentiero – lungo 3 km e mezzo, quasi pianeggiante e dotato di scale fisse – è stato inaugurato il 2 ottobre 1988. L'Uomo di Campionigo (o Cima dell'Uomo, 2769 m), «sentinella» della Val Chironico, è un monolito di gneiss, alto 15 m, largo 5 m e spesso 3 m, che, visto di profilo, sembra un uomo con un berretto. L'alta Val Chironico è specialmente adatta allo sci-alpinismo praticato da esperti, che possono usufruire, dal mese di aprile in poi, della teleferica patriziale per il trasporto del materiale da Chironico a Cala. Un'escursione impegnativa, ma entusiasmante è quella che conduce dalla capanna Alpe Sponda alla vetta del Barone.